

LA
BUONA FIGLIOLA

Dramma giocoso

di

CARLO GOLDONI

Musica di

NICCOLÒ PICCINNI

★

*I Classici Musicali Italiani S.A.
Milano*

Prezzo L. 6

al netto taxa entrata



LA BUONA FIGLIOLA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 572
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

POLISSENO FEGEJO P. A.
(CARLO GOLDONI)

LA BUONA FIGLIOLA

Dramma giocoso in tre atti

MUSICA DI
NICCOLÒ PICCINNI

*Prima edizione moderna a cura
di
Giacomo Benvenuti*

EDIZIONE
I CLASSICI MUSICALI ITALIANI S. A.
(Fondazione Eugenio Bravi)

Proprietà esclusiva per tutti i paesi dell'opera di Niccolò Piccinni, trascritta da G. Benvenuti. Deposta a norma dei trattati internazionali. Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, trascrizione e riduzione della presente edizione sono riservati.

★

Copyright 1941
by I Classici Musicali Italiani S. A.
Milano



STABILIMENTO TIPOGRAFICO M. BETTINELLI S. A.
VERONA - DICEMBRE 1941-XX

PERSONAGGI

LA MARCHESA LUCINDA	<i>Soprano</i>
IL CAVALIERE ARMIDORO	<i>Soprano</i>
CECCHINA, GIARDINIERA	<i>Soprano</i>
SANDRINA, CONTADINA	<i>Soprano</i>
PAOLUCCIA, CAMERIERA	<i>Mezzo Soprano</i>
IL MARCHESE DELLA CONCHIGLIA	<i>Tenore</i>
TAGLIAFERRO, CORAZZIERE TEDESCO	<i>Baritono</i>
MENGOTTO, CONTADINO	<i>Basso comico</i>

L'azione si finge nel feudo del Marchese della Conchiglia.

★

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

Roma, Teatro delle Dame, il 6 febbraio 1760.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL'ATTO PRIMO

Giardino delizioso adorno di vari fiori, con veduta
del palazzo del Marchese.
Appartamenti terreni corrispondenti al giardino.
Boschetto con veduta di campagna.

NELL'ATTO SECONDO

Bosco in vicinanza della villa.
Logge terrene.
Luogo solitario.

NELL'ATTO TERZO

Appartamenti terreni corrispondenti al giardino.
Salone magnifico con colonnati, statue, ecc.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Giardino delizioso adorno di vari fiori, con veduta
del palazzo del Marchese.*

Cecchina sola.

Che piacer, che bel diletto
È il vedere in sul mattino
Colla rosa il gelsomino
In bellezza gareggiar!
E potere all'erbe e ai fiori
Dir: Son io, coi freschi umori,
Che vi vengo ad inaffiar.

Ah, non potea la sorte,
In mezzo al caso mio duro e funesto,
Esercizio miglior darmi di questo.
Povera sventurata!
Non so da chi son nata:
Questo è il tristo pensier che mi tormenta.
Pur, tra le piante e i fiori
Trovo il solo piacer ch'è mi contenta.
Godo colle mie mani
Un germoglio troncar dall'arboscello,
E mirarlo cresciuto arbor novello.
Godo io stessa innestar sul prun selvaggio,
In dolce primavera,
Or le pesche succose ed or le pera.

SCENA SECONDA

Mengotto e detta.

MENGOTTO

Oh, Cecchina, buon giorno.

CECCHINA

Mengotto, ti saluto.

MENGOTTO

Eccomi: ad aiutarti io son venuto.

CECCHINA

Tardi venisti, affè.

Ho inaffiato da me quanti tu vedi,

Nei bei recinti erbosi,

Opre delle mie man, fiori odorosi.

MENGOTTO

Manca nel tuo giardino,

Manca, Cecchina bella, il più bel fiore.

CECCHINA

Qual è il fior che vi manca?

MENGOTTO

Il fior d'amore.

CECCHINA

Non so che cosa sia.

MENGOTTO

Cara Cecchina mia,

Senti che fiore è questo, e dimmi poi

Se in beltà, se in piacer sorpassa i tuoi.

Quel che d'amore

Si chiama il fiore,

È d'un bel core

La fedeltà.

D'un'alma fida,

D'un core onesto,

Più bell'innesto

No, non si dà.

CECCHINA

Eh, Mengotto, Mengotto,

Di questo fior sì bello

Che il tuo labbro e il tuo cor vanta così,

Intesi a dir questa canzone un dì.

Ogni amatore

Nel proprio core

Il fior d'amore

Vantando va.

Ma dove nasca

La bella pianta

Che il labbro vanta,

Nessuno il sa.

MENGOTTO

Posso farti vedere

Che la pianta felice

Di Mengotto nel seno ha la radice.

Sì, ti sarò fedele, fedelone:

Bastami solo un po' di compassione.

CECCHINA

Compassione da me ne avrai da vendere,

Ma di più non so dar: più non pretendere.

MENGOTTO

Niente, niente d'amor?

CECCHINA

Sì: se ti basta

Quell'amor con cui s'amano

I fratelli, gli amici,

Nell'innocente amor c'entri anche tu,

Come amico e fratello, e niente più.

MENGOTTO

Ah, Cecchina, al mio foco

Fratellanza, amicizia, è troppo poco,

Ma piuttosto che niente,

Amami da parente: un dì, chi sa?

Parentela fra noi cangiar potrà.

Non comoda all'amante

L'affetto di parente,

Però meglio è che niente:

Mi voglio contentar.

Se mi ami da fratello,

Un dì, visetto bello,

Potrà la sorellina

Sposina diventar.

(parte)

SCENA TERZA

Cecchina, poi il Marchese.

CECCHINA

Per dir la verità,

Sento qualche pietà per lui nel core;

Ma mi fa ingrata un mio segreto amore.

Non ardisco di dirlo,

Mai nessuno il saprà...

Oh Ciel! dove m'ascondo? Eccolo qua.

IL MARCHESE

Brava, sei di buon'ora

Questa mane venuta al tuo mestiere.

CECCHINA

Signor, fo il mio dovere.

IL MARCHESE

Ma non voglio

Che così ti affatichi. Altri ci sono,

E villani e villane,

Fatti per queste cose grossolane.

Tu sei una ragazza tenerina,

Tu sei...

CECCHINA

Cosa, signor?

IL MARCHESE

La mia Cecchina!

CECCHINA

Certo, son cosa vostra;

Se voi mi date il pane,

Comandar mi potete.

IL MARCHESE

Ben, comando

E voglio e dico, ed obbedir conviene,

Che tu, Cecchina mia... mi voglia bene.

CECCHINA

Signor, con sua licenza.

(vuol partire)

IL MARCHESE

Dove vai?

CECCHINA

Ancor non inaffiai

Certe piante novelle...

IL MARCHESE

Eh! che c'è tempo!

Senti... ti vo' parlar... vo' confidarti...

(Non posso più: voglio scoprirle il core.)

CECCHINA

(Mi batte il seno... Ah, non tradirmi, Amore!)

IL MARCHESE

Tu sei una fanciulla

Che merita un tesoro;

Un amante son io che da te brama

Grata corrispondenza.

Cara, non mi negar...

CECCHINA

Con sua licenza.

(parte correndo)

SCENA QUARTA

Il Marchese solo.

Senti, senti, Cecchi... Va come il vento!
Eh, dal suo turbamento
Capisco che mi adora:
Ma teme a dirlo, ed è innocente ancora.

SCENA QUINTA

Sandrina con due canestri di frutti, e detto.

SANDRINA

Poverina, tutto il dì
Faticar deggio così!
Lavorare e coltivar,
E le frutta ho da portar.
E son tanto tenerina.
Poverina,
Chi mi viene ad aiutar?

IL MARCHESE

(Costei amica è di Cecchina. Io voglio
Confidarmi con lei.) Sandrina, appunto
Ho bisogno di te.

SANDRINA

Con questo peso
Trattenermi non vo'.

IL MARCHESE

Via, non ci vede alcun: t'aiuterò. *(leva a Sandrina
i cesti dalle spalle, e li pone in terra)*

SANDRINA

(Oh, credere conviene
Che il padrone davvero mi voglia bene.)

IL MARCHESE

Dimmi... Ma pria ch'io passi
A confidarti il core,
Vorrei saper se mai provasti amore.

SANDRINA

Dirò... così e così...

IL MARCHESE

Dunque sai cosa è amore?

SANDRINA

Eh, signor sì!

IL MARCHESE

Sappi, te lo confido,
Ch'io sono innamorato,
E bisogno ho di te.

SANDRINA

(Eh, già lo vedo: è innamorato in me.)

IL MARCHESE

Altri che te, Sandrina,
Non mi puole aiutar.

SANDRINA

Oh, sì, signore!
Comandatemi pur: son di buon core.

IL MARCHESE

Amo.

SANDRINA

L'avete detto.

IL MARCHESE

Ma sai qual sia l'oggetto?

SANDRINA

Non so dire...
Ma quasi il mio cervello
Se 'l pensa e l'indovina. *(mostrandosi lieta)*

IL MARCHESE

Senti, te lo confido: amo Cecchina.

SANDRINA

(Si mortifica)

IL MARCHESE

So che amica le sei; fra voi ragazze
Confidarvi solete;
E a ragionar con te
Non avrà quel rossor ch'ella ha con me.

SANDRINA

Signore, vi dirò...
Contadina son nata,
Ma non mi piace far quest'imbasciata.

IL MARCHESE

Oh, che sciocco discorso!
Si tratta d'un'amica,
Si tratta d'un padrone:
E ti regalerò.

SANDRINA

(Mi voglio vendicar.) Vi servirò.

IL MARCHESE

Poc'anzi le parlai,
Ma dir non terminai.
Tu, Sandrina, per me le parla un poco.
Dille che tutto foco...
Dille che gli occhi suoi...
Dille che, se vorrà... capir mi puoi.
È pur bella la Cecchina!
Mi fa tutto giubilar.
Quando parla modestina,
Mi fa proprio innamorar.
Quel bocchino piccinino,
Quegli occhietti sì furbetti...
Ah, di più non si può far.

Ma tant'altre vanarelle,
Che von' far le pazzarelle,
Non le posso sopportar.
Via le belle, via le brutte
Vadan tutte:
Sol Cecchina voglio amar.

(parte)

SCENA SESTA

Sandrina, poi il Cavaliere Armidoro.

Dille, parlale... Oh certo! sì signore!
Affè, non son sì pazza!
Anch'io son tal ragazza
Che può avere l'amor d'un cavaliere,
Né per altri vo' far questo mestiere.

IL CAVALIERE

Villanella gentil...

SANDRINA

La riverisco.

IL CAVALIERE

Siete voi del recinto?

SANDRINA

Sì, signore.

IL CAVALIERE

Saper vorrei se la padrona è alzata.

SANDRINA

Nol so, ché ritornata
Son di lontano or ora
A portar queste frutta alla signora. *(accennando i cesti)*

IL CAVALIERE

Si può veder?

SANDRINA

Chi siete?

IL CAVALIERE

Il Cavaliere
Armidoro son io, cui la Marchesa
Destinata è in isposa: e qui mi sprona
Desio di riverirla.

SANDRINA

Mi consolo, signor: vado a servirla.
Oh, che la mia padrona
È tanto e tanto buona!
Con lei, certo sarete fortunato:
Ma... vi tocca un gran pessimo cognato.

IL CAVALIERE

Il Marchese?

SANDRINA

Signore...
Io non voglio dir mal... ma se sapeste...
Basta, non vo' parlare,
Perché il vizio non ho di mormorare.

IL CAVALIERE

Ditemi in cortesia:
Meco parlar potete.

SANDRINA

Ve 'l dirò in confidenza: ma tacete.

IL CAVALIERE

Levatemi di pena.

SANDRINA

È innamorato
Di certa simoncina
Nominata Cecchina,
Giovane forestiera
Che fa la giardiniera. Non si sa
Dove sia nata, né di chi sia figlia.
Ed ei non si vergogna,
Non dico sol d'amarla,
Ma si crede che voglia anche sposarla.

IL CAVALIERE

Possibil che ciò sia?

SANDRINA

Ve l'assicuro.

IL CAVALIERE

Ah, se ciò fosse vero,
Pria di porger la mano alla Marchesa
Ci penserei ben bene.

SANDRINA

È tanto vero,
E con tal fondamento ora vi parlo,
Che anche sull'onor mio posso giurarlo.

Sono una giovane
Che in vita mia
Tacciar non possono
D'una bugia;
E non so fingere,
Non so mentir.
Il mio padrone...
Non vo' parlare.
La giardiniera...
Non vo' ciarlare.
So tutto il resto,
Ma più di questo
Non voglio dir.

(parte con i suoi cesti)

SCENA SETTIMA

Il Cavaliere Armidoro solo.

Amo, è ver, la Marchesa,
Son contento di lei:
Ma un sì vil parentado io sdegnerei.
E innanzi che mi giunga
Ad accecare il faretrato arciero,
Scoprir vogl'io se un tal periglio è vero.

Della sposa il bel sembiante
Favellar mi sento al core:
Ma la gloria, ma l'onore
Son costretto a consigliar.
Ché l'amor nel seno amante
Può languire e venir meno,
Ma l'onor nel nostro seno
Colla vita ha da durar.

(parte)

SCENA OTTAVA

*Appartamenti terreni corrispondenti al giardino.
La Marchesa, poi Paoluccia.*

LA MARCHESA

Caro albergo di pace,
Lungi dal mormorio, lungi dal tedio
Di città popolosa,
Sempre dolce mi fosti. A te d'intorno
Spira un aere giocondo, un ciel sereno,
Ma or sei al cuor mio piacevol meno:
Mancami il bel che adoro,
Mancami d'Armidoro il dolce aspetto,
A compir fra quest'aure il mio diletto.

PAOLUCCIA

Presto, presto, la mancia: in questo punto,
Sarà contenta, il Cavaliere è giunto.

LA MARCHESA

Va, che impaziente l'amor mio l'aspetta.

PAOLUCCIA

(Capperi! la signora ha una gran fretta.) (parte)

LA MARCHESA

Ah, convien dir che i nostri cuori amanti
S'intendano assai bene:
Io pensavo allo sposo, ed ei sen viene.

SCENA NONA

Il Cavaliere Armidoro, Paoluccia e detta.

PAOLUCCIA

Via, si va così lento
A riveder la sposa?

(al Cavaliere)

LA MARCHESA

Ah, che opportuno
Vi ha guidato il destino.

IL CAVALIERE

Adorata Marchesa, a voi m'inchino.

LA MARCHESA

Ohimè! nel vostro ciglio
Veder non parmi il bel sereno usato.

PAOLUCCIA

(Lo diceva ancor io: pare insensato.)

IL CAVALIERE

Compatite un affanno
Che mi turba la quiete. Il mio costume
Per lungo uso vi è noto: allor che in seno
Nutro qualche dolor, qualche sospetto,
Deggio in viso mostrarlo a mio dispetto.

PAOLUCCIA

(Certo un uomo sincero è un gran portento:
Credo non se ne dian quattro per cento.)

IL CAVALIERE

Detto mi vien per certo
Che il Marchese invaghito
Sia di femmina vile, e che destina
Sposarla ancor.

LA MARCHESA

E chi è costei?

IL CAVALIERE

Cecchina.

LA MARCHESA

Spero che non sarò; di mio germano
Conosco il cor: ma se dal cieco Amore
Si lasciasse tradir? Se mai cedesse
Al desio delle nozze inonorate,
Armidoro crudel, voi mi lasciate?

IL CAVALIERE

Quel che farei non so. So che vi adoro,
So che mi costerebbe,
Il perdervi, la vita; ma non deggio,
Ad onta dell'amor che mi consiglia,
Il decoro tradir di mia famiglia.
Deh, procurate in tempo
Impedir che ciò segua. Idolo mio,
Che sarebbe di me, se mai perdessi
D'un sì bel core il prezioso acquisto?
Ah, il pensarvi m'uccide! Ah, non resisto! *(parte)*

SCENA DECIMA

La Marchesa e Paoluccia.

LA MARCHESA

Temeraria! Per lei
Perderò chi m'adora?
Chiamami la Cecchina.

(a Paoluccia)

PAOLUCCIA

Sì, signora,
La chiamerò; sgridatela ben bene,
Quest'incognita ardita e prosuntuosa,
Ch'esser vorria d'un cavalier la sposa.
Che superbia maledetta
Che si vede a dominar!
Ogni misera donnetta
Si procura d'innalzar.
Non vi è più fra le persone

Quella giusta proporzione
Che si usava praticar.
Ciascuna oggidì,
Col chicchirichì,
Lustrissima sì...
Bracciere di qua,
Bracciere di là!
Pomposa... vezzosa...
Brillando sen va.

(parte)

SCENA UNDICESIMA

La Marchesa, poi Cecchina.

LA MARCHESA

Manderò la sfacciata
A far vita meschina e ritirata.
Ma per sfuggire col german l'impegno
Fingere è forza, e simular lo sdegno.

CECCHINA

Eccomi a' suoi comandi.

LA MARCHESA

Sì, Cecchina,

Fosti sempre bonina, e lo sarai;
E un piacer che ti chiedo or mi farai.

CECCHINA

Vuol, parlando così, mortificarmi:
La padrona ha il poter di comandarmi.

LA MARCHESA

Aspasia mia sorella
Brama una giardiniera. Ella pregommi
Ch'io t'avessi al suo desir concesso,
E di cederti ad essa ho già promesso!

CECCHINA

(Povera me!)

LA MARCHESA

Sollecita
Renditi al cenno mio.

CECCHINA

Dunque, signora,
Seco non mi vuol più?
Non l'è più cara la mia servitù?

LA MARCHESA

Sì, mi sei cara: e se di te mi privo,
Alfin ti mando dai congiunti miei.

CECCHINA

Ma io... Padrona... voglio star con lei.

LA MARCHESA

Lo dici per amor?

CECCHINA

Certo... lo giuro.

LA MARCHESA

Dunque, se dell'amore
Per la padrona tua vanti sincero,
Mostra coll'obbedir che dici il vero.

CECCHINA

Signora mia... con vostra permissione...
L'ha saputo il padrone?

LA MARCHESA

Colle donne
Ei non ci deve entrare.
Vattene, e non mi far più replicare.

CECCHINA

Obbedirò: ma se il padrone mio...

LA MARCHESA

La padrona son io.

CECCHINA

Non dico, ma l'andarmene di qua
Senza dirlo al padrone, è inciviltà.

LA MARCHESA

Che giovane civile!
Vanne, non replicare:
O, disgraziata, ti farò portare.

(Cecchina resta mortificata e piangente)

SCENA DODICESIMA

Il Marchese e dette.

IL MARCHESE

Cecchina, di te appunto
Cerco e ricerco, e non ti trovo mai.
Piangi? perché? cos'hai?

LA MARCHESA

Da mia germana
A me fu ricercata,
Ed io per civiltà gliel'ho accordata.

IL MARCHESE

Oh, signora sorella,
Vi è una difficoltà:
Io non voglio che vada, e non andrà.

LA MARCHESA

Sì, sì, cotal ripulsa,
Amabil cavaliero,
Quel che in dubbio credea mostra esser vero:
Voi l'amate, l'indegna.

IL MARCHESE

E perché no?

LA MARCHESA

La volete sposar?

IL MARCHESE

Questo no 'l so.

LA MARCHESA

Perfida, disgraziata!

Se pentir non ti fo, non son chi sono.

CECCHINA

Signor, meco si sdegna,

Ed io colpa non ho.

LA MARCHESA

Sei un'indegna.

CECCHINA

Una povera ragazza,
Padre e madre che non ha,
Si maltratta, si strapazza...

Questa è troppa crudeltà.

Sì, signora, sì padrone,

Che con vostra permissione

Voglio andarmene di qua.

Partirò... me ne andrò

A cercar la carità.

Poverina, la Cecchina

Qualche cosa troverà.

Sì, signore, sì, padrona,

So che il Ciel non abbandona

L'innocenza e l'onestà.

(parte)

SCENA TREDICESIMA

Il Marchese e la Marchesa.

LA MARCHESA

Bell'onor della casa!

Bel rispetto che avete a una germana!

IL MARCHESE

Per voi ho del rispetto,

Per voi ho dell'affetto,

Vi venero, vi stimo,

Siete del sangue mio:

Ma, signora, vo' far quel che vogl'io. (parte)

SCENA QUATTORDICESIMA

La Marchesa sola.

No, non gli riuscirà, lo giuro al Cielo.

A costo di morire,

No, non la vo' soffrire.

Vanne, perfida, e aspetta,

Che lontana non è la mia vendetta.

Furie di donna irata

In mio soccorso invoco.

Ah, che mi accresce il foco

Un disperato amor.

Resa per un'ingrata

Gioco d'avversa sorte,

Stragi, vendetta e morte

Medita il mio furor.

(parte)

SCENA QUINDICESIMA

Boschetto con veduta di campagna.

Paoluccia e Sandrina.

PAOLUCCIA

Si sa dov'è Cecchina?

SANDRINA

Io non so certo

Dove se ne sia ita.

PAOLUCCIA

Chi sa che per timor non sia fuggita.

SANDRINA

Vorrei che se ne andasse
Lontan le mille miglia.
Non solo fa all'amor con il padrone,
Ma con tutti i villani; e il mio Mengotto,
Innamorato e cotto
Un dì de' fatti miei,
Ora spasima e muor solo per lei.

PAOLUCCIA

E non si sa nemmeno
Chi diavolo ella sia.

SANDRINA

Fu ritrovata
Sulla strada bambina.

PAOLUCCIA

I suoi parenti
Assassini saranno
Che l'hanno abbandonata.

SANDRINA

Credo che da una zingara sia nata.

SCENA SEDICESIMA

Cecchina e le dette, poi Mengotto, poi il Marchese.

CECCHINA

Vo cercando, e non ritrovo
La mia pace, il mio conforto,
E per tutto meco porto
Una spina in mezzo al cor.

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Che si fa per di qua?
Signorina, dove va?

CECCHINA

Care amiche, addio per sempre:
Già vi lascio, e m'incammino
A cercar miglior destino,
A cercar sorte miglior. (*s'avvia verso la scena*)

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Vada pur, se se ne va,
Mille miglia via di qua.

MENGOTTO

(*s'incontra in Cecchina, e la trattiene*)

Dove vai, Cecchina bella?
Dove vai, mio dolce amor?

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Sì, signore, già si sa,
Coll'amante se ne andrà.

CECCHINA

Donne ingrate, m'insultate,
Non avete carità.

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Mi condoni, mi perdoni
Della mia temerità. (*deridendola*)

MENGOTTO

Vieni via, che mi contento
Dell'amor di sorellina.

CECCHINA

D'una povera meschina
Sia Mengotto il difensor.

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Sia Mengotto il conduttore
Dell'amante del padrone,
Ed il povero babbione
Sia mezzan del protettor. (*a Mengotto*)

MENGOTTO

Del padrone?

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Così è.

Il suo cor non è per te.

MENGOTTO

Resta pur, se d'altri sei. *(a Cecchina)*

CECCHINA

Ah! congiura a' danni miei

Tutto il mondo traditor.

(sopraggiunge il Marchese)

IL MARCHESE

Vuol Cecchina abbandonarmi?

Ah, crudel, no, non lasciarmi!

Dove vai, mio bel tesoro?

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Con Mengotto se ne va,

Ch'è l'amato fortunato

Che il suo cor si goderà.

IL MARCHESE

Con Mengotto?

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Sì, signore.

IL MARCHESE

Vanne pur, ingrato core:

Più di te non ho pietà.

CECCHINA

Sventurata... sciagurata...

Ah, di me cosa sarà?

IL MARCHESE

Vanne pur col tuo amorino.

MENGOTTO

Vanne pur col padroncino.

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Bella... bella in verità!

CECCHINA

Ah, signor... *(al Marchese)*

IL MARCHESE

Più non ti ascolto.

CECCHINA

Senti tu... *(a Mengotto)*

MENGOTTO

Non son sì stolto.

CECCHINA

Care amiche: in carità!...

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Mi perdoni, mi condoni

Della mia temerità.

SANDRINA - PAOLUCCIA - IL MARCHESE - MENGOTTO (a 4)

No, per te non v'è pietà.

Chi di un sol non si contenta,

Si martelli, se ne penta:

A chi finge così va.

No, per te non v'è pietà.

CECCHINA

Chi mi aiuta, per pietà?

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Bosco in vicinanza della villa.

Il Marchese solo.

Dov'è Cecchina, oh Ciel?
Dov'è fuggita, ohimè?
Ah, che son io crudel!
Ah, m'ingannai da me!
Barbaro fato!
Sorte spietata!
Dove sei andata?
Dov'è il mio cor?

La cerco e non la trovo,
Non so dov'ella sia.
Maledetta sia pur la gelosia!
Il mio temperamento
Si scalda in sul momento;
L'ho scacciata da me, pazzo furente,
E dopo ritrovai ch'ella è innocente.
Ma la ritroverò:
Sì, la ricercherò per mari e monti;
Ai fiumi, ai colli, ai fonti
Di lei domanderò.
Sì, la ritroverò.

(parte)

SCENA SECONDA

*Il Cavaliere Armidoro e Cecchina scortata da
vari uomini armati.*

IL CAVALIERE

Amici, sia condotta
Alla città costei; sia consegnata
Al Cavalier cui va diretto il foglio.
Sciocca! ti pentirai del folle orgoglio. *(parte)*

SCENA TERZA

Cecchina e uomini armati.

CECCHINA

Dove mi conducete? *(mostrano parlar piano gli
armati con lei)*

SCENA QUARTA

*Mengotto, poi alcuni cacciatori che passano,
e detti.*

MENGOTTO

Oh, povera Cecchina!
Di lei che vonno far? Pazzo, briccone!
Perché aver gelosia del mio padrone?
Ah, se sapessi almeno
Di liberarla il modo!
Ecco qui i cacciatori. *(si vedono venire i cacciatori)*
Vi supplico, signori:
Se avete il cuor clemente,
Di man degli assassini
Venite a liberar quell'innocente.

*(I cacciatori colle loro armi sorprendono i custodi di
Cecchina, ed essi fuggono inseguiti dai cacciatori me-
desimi, e nel fuggire cade ad uno la spada di mano, e
l'abbandona)*

SCENA QUINTA

Cecchina, Mengotto, poi il Marchese.

CECCHINA

Ah, povero Mengotto!
Alfin mi ha liberata.
E il padrone crudel mi ha abbandonata.

MENGOTTO

Obbligato, signori. Avete fatto *(verso la scena)*
Un'opra di giustizia e di pietà.
Ah, mia cara Cecchina, eccomi qua.

CECCHINA

A te deggio la vita.

MENGOTTO

In ricompensa
Posso sperare amore?

CECCHINA

Lasciami respirar: mi manca il core.

MENGOTTO

Vieni alla mia capanna:
Là prenderai ristoro. *(prendendola per la mano)*

IL MARCHESE

Vieni meco, Cecchina. Ah, mio tesoro! *(leva Cecchina di mano a Mengotto, e la conduce seco correndo)*

SCENA SESTA

Mengotto, poi Tagliaferro.

MENGOTTO

Ah, povero Mengotto,
Cosa soffrir mi tocca!
Mi ha levato il boccon quasi di bocca.
Dagli empì liberata

Fu per opera mia,
E il mio padron me la conduce via.
Povero sfortunato!
Sì, mi voglio ammazzar. Son disperato.
Con questa spada, ch'è di man caduta *(prende la spada)*
A un assassin vinto dal suo timore,
Vo' per disperazion passarmi il core.
Ah, Cecchina... il tuo Mengotto...
Si ferisce... e per te more...
Ma mi sento a dir dal core:
Poverino, non lo far.
Eh... coraggio... S'ha d'andar:
Sì, mi voglio sbudellar.

TAGLIAFERRO

Eh, tartaille, che tu far? *(impedisce il colpo)*

MENGOTTO

Caro signor soldato,
Lasciatemi morir; son disperato.

TAGLIAFERRO

Tu, canaglia, poltrone,
Foler disperazione
Spata per ti passar? Se foi morire
Calantome onorate,
Alla querra fenir, morir soldate.

MENGOTTO

Sì, signore, alla guerra
Voglio venir con voi.
Così, sorte assassina,
Mi leverò dal cor la mia Cecchina.

TAGLIAFERRO

Jò, Cecchina chi star?

MENGOTTO

Star una giovane
Che ho tanto, tanto amato.

TAGLIAFERRO

E per donna talian star disperato?
Tatesco niente importa,
Per querra, per onor, perder la pelle;
Ma non morir per queste pacatelle.
Fenir, fenir con me.

MENGOTTO

Ma, in cortesia,
Chi è vossignoria?

TAGLIAFERRO

Star bon soldate,
Corazzier, che serfir mio colonnello.
Stato Italia altra folta, e star fenuto
Atesso per cercar
Picchla racazzina dofe star.

MENGOTTO

Basta! Verrò con voi.
Ma non mi so dar pace... Ahi... che tormento,
Chè fiero tradimento!
Levarmela di man...

TAGLIAFERRO

O nix tu donne più pensar, paesan.
Fenir, fenir con me,
Che alla querra, contenti,
Star tutte sorte de difertimenti.
Star trompette, star tampurri,
Star chitarre e ciuffoletti,
Star strumenti in quantità.
Racazzine craziosine
Per ballare, hessassà.
Se nemiche star lontan,
Trinche vain, paesan.
Se nemiche star vicin,
Zitte zitte nascondér.
Quando in campo star fenuto,

Je andate, tu restate,
E tu panze conservate
Per ballar e per trincar.
Sempre allegre fatte star. (parte)

SCENA SETTIMA

Logge terrene.

La Marchesa ed il Cavaliere Armidoro.

LA MARCHESA

Dunque, per quel ch'io sento,
Se n'è ita l'indegna.

IL CAVALIERE

Sì, è passata
A viver ritirata alla città,
E il Marchese mai più non la vedrà.

LA MARCHESA

Ora vivrete quieto.

IL CAVALIERE

Sì, mia cara,
Or contento son io.

LA MARCHESA

Ma contento però non è il cor mio.

IL CAVALIERE

Perché?

LA MARCHESA

Perché pavento
Debole il vostro amor. Giusta ragione
Vi sdegnava, lo so, con il germano;
Ma un amante, uno sposo
Tenero ed amoroso,
No, non avea per questo,
Di lasciarmi, crudel, giusto pretesto.

IL CAVALIERE

Nol dissi ancor, né, di lasciarvi, in seno
Nutria il pensier.

LA MARCHESA

Lo minacciaste almeno.

IL CAVALIERE

Ah! che distante è troppo
L'opera dal pensier. V'amo, v'adoro,
E so che nel mio petto
Potria l'amor ch'io sento
Vincer ogni passione a mio dispetto.
Cara, s'è ver ch'io v'ami
La mia costanza il dica:
Sorte crudel, nemica,
No, non mi cambia il cor.
Se di piacervi io brami,
Se l'idol mio voi siete,
Prove sincere avrete,
Ve ne offerisco ancor.

(parte)

SCENA OTTAVA

La Marchesa, poi Sandrina e Paoluccia.

LA MARCHESA

Fuor di ragion non parla;
Lo comprendo, lo so, ma vo' ch'ei sappia
Ch'io voglio esser amata
Senza alcuna riserva, e rispettata.

SANDRINA

(Chi l'avesse mai detto!) (piano a Paoluccia)

PAOLUCCIA

(Io non so come

Una nuova recarle
Che le sarà importuna.) (piano a Sandrina)

SANDRINA

(Gliela possiamo dire un po' per una.) (piano a Paoluccia)

LA MARCHESA

Che parlate fra voi?

PAOLUCCIA

Dirò, signora...

Lo saprà che Cecchina...

LA MARCHESA

È già partita.

Questo lo so.

PAOLUCCIA

Ma poi...

Ella deve saper... Ditelo voi. (a Sandrina)

LA MARCHESA

Vi è qualche novità?

SANDRINA

Dirò, signora...

Sappia che presto, presto...

Ho principiato a dir: voi dite il resto. (a Paoluccia)

LA MARCHESA

Spicciatevi una volta.

SANDRINA

Ha da sapere...

PAOLUCCIA

Che indietro ritornata...

SANDRINA

È in una stanza...

PAOLUCCIA

Dal padron serrata.

LA MARCHESA

Come? Chi è che m'inganna?

Il Cavaliere?... ovvero

Un vil german colle violenze sue?

PAOLUCCIA

Dubito che vi burlin tutt'e due.

LA MARCHESA

Va tu dal Cavalier. Digli che tosto *(a Paoluccia)*
A me sen rieda. E tu va dal Marchese. *(a Sandrina)*
Digli placidamente
Che parlargli desio.

SANDRINA

Vado, signora, sì. *(incamminandosi)*

PAOLUCCIA

Vado ancor io. *(incamminandosi)*

LA MARCHESA

Aspettate.

SANDRINA

Son qui.

PAOLUCCIA

Dica, signora.

LA MARCHESA

Quel che ho da dir non ho pensato ancora.

PAOLUCCIA

Prima si pensa ben...

SANDRINA

Poi si destina.

LA MARCHESA

Voglio prima saper che fa Cecchina.

SANDRINA

Vado. *(in atto di partire)*

PAOLUCCIA

Glielo dirò. *(in atto di partire)*

LA MARCHESA

Presto: badate

Che fa colei; andate

Dal Cavalier; tosto da mio fratello.

PAOLUCCIA

Una cosa alla volta. *(parte, indi ritornando)*

SANDRINA

Andiam bel bello. *(parte, indi ritornando)*

LA MARCHESA

Non so quel che mi faccia,
Non so quel che mi dica.
Tu mi fai delirar, sorte nemica.

PAOLUCCIA

Per il buco della chiave *(ritornando)*
Ho veduto la ragazza,
Che pareva mezzo pazza,
Da sé sola a taroccar. *(parte)*

SANDRINA

Ho veduto dalla porta *(ritornando)*
La Cecchina giardiniera
Che passeggia e si dispera,
Ch'è vicina a delirar. *(parte)*

PAOLUCCIA

Ho veduto che il padrone *(ritornando)*
S'avvicina a quella stanza,
E mi par, secondo usanza,
Che la voglia consolar. *(parte)*

SANDRINA

Il padrone vuol aprire, *(ritornando)*
Vuol parlar con la fanciulla...
Ma non voglio dirle nulla,
Non mi voglio far sgridar.

PAOLUCCIA

La Cecchina è uscita fuori. *(ritornando)*

SANDRINA

Parleran de' loro amori.

PAOLUCCIA - SANDRINA (a 2)

O signora, ve lo dico:
Io per ora non m'intrico,
Non ci voglio più tornar.

(partono da un
altro lato)

SCENA NONA

La Marchesa sola.

Che risolvo, che fo? Se vado io stessa
Mi cimento, lo vedo, a un rio periglio.
Penserò: prenderò miglior consiglio.
Il Cavaliere almeno
Venisse a consolarmi.
Ragion d'abbandonarmi
Non può avere per ciò: s'ei meco fosse
Sì barbaro e crudele,
Non avria, qual si vanta, un cor fedele.
So che fedel m'adora,
So che sincero ha il core:
È un cavalier d'onore,
Né mi saprà tradir.
Pria mancheranno al mare
Le copiose arene
Che voglia il caro bene
Farmi così languir.

(parte)

SCENA DECIMA

Cecchina ed il Marchese.

CECCHINA

Voglio andare, signor.

(quasi fuggendo)

IL MARCHESE

Dove?

CECCHINA

A gettarmi

A piè della padrona,
A chiederle perdono
Se degli sdegni suoi la causa io sono.

IL MARCHESE

No, non andar: colei
È una donna furente,
E colla tua bontà non farai niente.

CECCHINA

Pazienza, proverò:
E se vuole ch'io parta, io partirò!
Finalmente io son serva, ella è padrona.

IL MARCHESE

Cara Cecchina, mia, tu sei pur buona!

CECCHINA

Non è ver, son cattiva.
Se buona fossi stata
Non avrei nel core
Dato ricetta a un insolente amore.

IL MARCHESE

Come! insolente chiami
Quell'amor che hai per me?

CECCHINA

Sì, signor così è;
Una povera serva
Che abbia un po' di ragione,
Non si dee innamorar del suo padrone.
Ma io, povera matta...
Ma io, senza pensar... Basta, l'ho fatta.

IL MARCHESE

Tutto quel che facesti hai fatto bene.
Pentirti non conviene:
Anzi, dell'amor tuo voglio premiarti,
E a dispetto di tutti io vo' sposarti.

CECCHINA

Sposarmi? *(dolcemente)*

IL MARCHESE

Sì, carina.

CECCHINA

Degna non ne son io. Son poverina.

IL MARCHESE

Orsù, ti opponi invano.

Presto, dammi la mano. *(vuol prendergliela)*

CECCHINA

Oh, signor, no. *(s'allontana)*

IL MARCHESE

Eh, che ti arriverò. *(la seguita)*

CECCHINA

Dove m'ascondo? *(schermendosi)*

IL MARCHESE

Dietro ti correrei per tutto il mondo.

CECCHINA

Via, lasciatemi stare. *(si scuote)*

IL MARCHESE

Sta zitta, non gridare. *(la tien salda)*

CECCHINA

Via di qua. *(si scioglie)*

Un po' più di rispetto e d'onestà.

Alla larga, alla larga, signore.

Io non vo' che nessuno mi tocchi.

Ah, purtroppo, purtroppo quegl'occhi

M'hanno fatto una piaga nel core.

Ahi, misera me!

Amor mi ferì,

Rimedio non c'è.

Vi basti così.

(il Marchese s'accosta)

No, vi dico, non vo' che l'affetto

Tradisca il rispetto che vuol l'onestà.

Cessate... lasciate... Così non si fa. *(parte)*

SCENA UNDICESIMA

Il Marchese solo, poi Tagliaferro.

IL MARCHESE

Ah! costei mi ha incantato,

E son, più che non ero, innamorato.

Certo, quando io ci penso,

Sposar femmina vil non mi conviene.

Ma è sì bella e gentil... ma le vo' bene.

TAGLIAFERRO

Chi star casa?

IL MARCHESE

Signor?...

TAGLIAFERRO

Chi star patrone?

IL MARCHESE

Son io, per obbedirla.

TAGLIAFERRO

Je fol parlar...

IL MARCHESE

Son qui, sono a servirla!

TAGLIAFERRO

Star fostra signoria

Della casa patron?

IL MARCHESE

La casa è mia.

TAGLIAFERRO

Star molto che patron?

IL MARCHESE

Degl'anni assai;

Da mio padre, signor, l'ereditai.

TAGLIAFERRO

Je recordar; mi stato
In fostro Marchesato
Quando per querra star tateschi Italia.
Qua recordar che picchla racazzina
Per marcia afer perduta,
E mai più picchlina afer feduta.

IL MARCHESE

Una figlia perdeste?

TAGLIAFERRO

Jò, main Herr,

Figlia de mio patrone,
Qua restata con matre;
Star fenuto nemiche, e so picchetto
Batter de nostra marcia... come dir?
Retroguardia. E pavura
Fatto matre morir; persa creatura.

IL MARCHESE

Quanti anni saran?

(con agitazione)

TAGLIAFERRO

Star finti, e più.

IL MARCHESE

Ah, ditemi, monsieur...

TAGLIAFERRO

Je monsieur? Star tatesco, e non monsieur.
A tatesco dir: Herr, non dir mai più
A tatesco monsieur.

IL MARCHESE

Ditemi, Herr:

La perduta figliola avea nel seno
Macchia di color blu?

TAGLIAFERRO

Macchia di vain, jò.

IL MARCHESE

Cecchina fortunata!
La fanciulla, signor, si è ritrovata.

TAGLIAFERRO

Oh, main Schatz! Dofe star?

IL MARCHESE

In casa mia.

TAGLIAFERRO

Wo ist?

IL MARCHESE

È qui con me.

TAGLIAFERRO

Mariandel dof'è?

IL MARCHESE

Ah, venite, signor, voi la vedrete.
Non so dove mi sia. Tutto saprete.
Seguitemi, monsieur.

(s'incammina)

TAGLIAFERRO

Ah, tartaille, main Herr! Nix dir: monsieur.

IL MARCHESE

Ma di grazia, signore,
Il padre della figlia
Si può saper chi sia?

(torna indietro)

TAGLIAFERRO

Star colonnello de cafalleria.

IL MARCHESE

Oh, me felice! Andiamo. *(s'incammina, poi
Dite: il vostro padrone torna indietro)*
È cavalier?

TAGLIAFERRO

Tartaifle! Star Barone!

IL MARCHESE

Ah, venite con me.

TAGLIAFERRO

Sì, fol fenir. *(s'incammina,
Calantome, sentir: poi lo tira indietro)*
Afer bon trinche vain?

IL MARCHESE

Sì, venite.

TAGLIAFERRO

Subite fol fenir. *(come sopra)*
Calantome, sentir:
Mariandel star bella?

IL MARCHESE

Mariandel
È il nome vero della figlia?

TAGLIAFERRO

Jò.

IL MARCHESE

Allor che il padre mio
La raccolse bambina,
Fu chiamata Cecchina.
Mi chiedete s'è bella? Io vi rispondo
Che più bella di lei non vidi al mondo.

TAGLIAFERRO

Ah, star furbo talian!

IL MARCHESE

Dirovvi, poi,
Dirovvi un mio pensier.

TAGLIAFERRO

Ah, star furbo talian, main liber Herr!
MARCHESE Vederete una figliola
Che diletta, che consola.
I suoi occhi son due stelle,
Quel visin due rose belle:
Non si può bramar di più.
Ah, venir, venir, monsieur!
No, main Herr. Non v'adirate,
Quella spada non toccate.
Amicizia voler far:
Trinche vain e allegri star. *(partono)*

SCENA DODICESIMA

Luogo solitario.

Cecchina sola.

Almen fra queste piante
Avrò un po' di riposo. Ah, son sì stanca
Di soffrir gl'insulti
Della spietata sorte,
Che son costretta a desiar la morte.
Pria di morire almeno,
Povera sfortunata,
Si potesse saper da chi son nata!
Parmi che soffrirei
Ogni pena con pace, ogni dolore,
Se abbracciar mi potesse il genitore.
Ma vano è il sospirar; vano, infelice,
È il desio che m'ingombra.
Vo' sedere a quest'ombra. Almen venisse
A ristorar quest'alma
Di sonno lusinghier la dolce calma. *(siede)*
Vieni, il mio seno
Di duol ripieno,
Dolce riposo,
A consolar. *(s'addormenta)*

SCENA TREDICESIMA

*Il Marchese e Tagliaferro (osservando Cecchina
che dorme, sottovoce tra di loro.)*

IL MARCHESE

Ecco, dorme Cecchina. *(a Tagliaferro)*

TAGLIAFERRO

Pofra picchlina!

IL MARCHESE

Già sapete
Tutto quel che ha passato:
Ogni travaglio suo già vi ho narrato.
Lasciamola dormire.

TAGLIAFERRO

Jò, main Schatz. *(amorosamente
verso Cecchina)*

IL MARCHESE

Quand'ella si risvegli
Tutto da me saprà. Voglio al fattore
Parlare intanto, perché pronto e lesto
Sia per le nozze mie. Ritorno presto:
Senza di me, vi prego
Non le parlar. Voglio essere presente
Alla sorpresa sua. Ritornerò.
Mi raccomando.

TAGLIAFERRO

Jò.

IL MARCHESE

Giubilo di contento. Addio, monsieur.

TAGLIAFERRO

Du bist ain Narr. *(in collera)*
Non lo dirò mai più. *(parte)*

SCENA QUATTORDICESIMA

Tagliaferro e Cecchina.

TAGLIAFERRO

Quanto star consolato
Mio patron colonnello,
Che Mariandel trofato!

CECCHINA

Padre mio, dove sei tu?
Vieni a me... *(sognando)*

TAGLIAFERRO

Mariandel mi chiama?
Star dorme ancora. Sì, dormir, picchlina.

CECCHINA

Al mio sen... *(dormendo apre le braccia)*

TAGLIAFERRO

Ti foler? je fenir... Star pur bellina! *(s'accosta)*

SCENA QUINDICESIMA

*Sandrina e Paoluccia in lontano osservando Cecchina
e Tagliaferro; poi il Marchese.*

CECCHINA

Il mio cor... puoi consolar. *(dormendo)*

TAGLIAFERRO

Oh, povero tatesco, mi sentir...
Puh! non saver mi dir.
*(Paoluccia e Sandrina si accennano fra
di loro di aver veduto, e si avvicinano)*

CECCHINA

Caro padre, per pietà. *(dormendo)*

TAGLIAFERRO

Poferina, dormir, cercar papà.

SANDRINA

Bravo, signor soldato!

PAOLUCCIA

Qui come siete entrato?

CECCHINA

Ahi! dove sono? (*si desta*)

TAGLIAFERRO

Femmine, che foler?

PAOLUCCIA

Gli piace il buono! (*a Sandrina*)

CECCHINA

Questo signor chi è? Come si appella? (*a Sandrina*)

SANDRINA

Povera sfacciatella,
È da te sconosciuto?

PAOLUCCIA

Eh, non serve mentire. Abbiám veduto.

CECCHINA

Non intendo, che dite?

PAOLUCCIA

Oh, brava, in fede mia!

SANDRINA

Così vossignoria,
Bel bello, in questo loco,
Colla ragazza si diverte un poco. (*a Tagliaferro*)

TAGLIAFERRO

Femmine, cosa entrar?

CECCHINA

Io non so niente.

SANDRINA

Eh, abbiám veduto!

PAOLUCCIA

Povera innocente!

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Sì, signora, di lassù
Si è veduto che quaggiù
Col soldato fortunato
Si badava a divertir.

CECCHINA

Sventurata, io mi sognai...
Cosa dite? Comè mai?
Ah, mi fate tramortir!

TAGLIAFERRO

Questa ciofane star mia,
E foi altre passa fia:
Star patron de qua fenir.

CECCHINA

Ma chi siete? (*a Tagliaferro*)

TAGLIAFERRO

Star soldato...

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

È un amante.

TAGLIAFERRO

Star mandato...

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Si è veduto.

TAGLIAFERRO

Lasciar dir!

Colonnello...

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Non lo credo.

TAGLIAFERRO

Mi mandato...

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Non è vero.

TAGLIAFERRO

Per trofar...

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Non sa che dir.

TAGLIAFERRO

Maledette, lasciar dir!

CECCHINA

Io non so...

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Sappiamo noi!

CECCHINA

Io dormia...

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Celar non puoi...

CECCHINA

Non so niente.

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

A che mentir?

TAGLIAFERRO

Maledette, lasciar dir!

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Oh che ardità!

Che briccone!

Il padrone

Lo saprà.

CECCHINA - TAGLIAFERRO (a 2)

Non paventa,

L'innocenza:

L'insolenza

Finirà.

IL MARCHESE

Ah, Cecchina è risvegliata!

Sarà tutta consolata,

Più timor non averà.

CECCHINA

Ah, signor...

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

La sfacciatella...

TAGLIAFERRO

Je star qui...

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Colla sua bella...

CECCHINA

Non so niente!

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

È innamorata.

TAGLIAFERRO

Poferina!

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Era abbracciata!

CECCHINA - TAGLIAFERRO (a 2)

Non è vero.

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Signor sì!

E l'amico è questo qui.

IL MARCHESE

Abbracciata?

(a Sandrina)

SANDRINA

Sì, signore.

IL MARCHESE

Coll'amico?

(a Paoluccia)

PAOLUCCIA

Ella è così.

IL MARCHESE

Coll'amico?

(a Sandrina)

SANDRINA

Castigatela.

IL MARCHESE

Abbracciata?

(a Paoluccia)

PAOLUCCIA

Via cacciatela.

(il Marchese resta sospeso)

CECCH. - TAGLIAF. - SANDR. - PAOL. (a 4)

Cosa pensa? che dirà?

IL MARCHESE

Donne mie, non me ne importa,

Il soldato so chi è:

E se non importa a me,

Non vi avete da scaldar.

(a Sandrina
e Paoluccia)

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Bravo! Bravo!

TAGLIAFERRO

Viva! Viva!

CECCHINA

Il soldato vada via.

(al Marchese)

IL MARCHESE

Anzi voglio che ci stia,

E di qua non ha d'andar.

(a Cecchina)

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Buon pro faccia, padron mio! (al Marchese)

Buon pro faccia al corazzier! (a Tagliaferro)

IL MARCHESE - TAGLIAFERRO (a 2)

Insolenti, temerarie!

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Questa qui la vo' goder!

IL MARCHESE

Mano a me. (prende la mano a Cecchina)

CECCHINA

Signore no.

Io comando, e così vo'!

(Tagliaferro prende la mano a Cecchina)

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Bravo, bravo! dividete...

(al Marchese)

IL MARCHESE - TAGLIAFERRO (a 2)

Via, tacete, disgraziate!

Rispettate questa qui.

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Bravo, bravo, signor sì!

IL MARCHESE - TAGLIAFERRO (a 2)

Consolata, fortunata,

La Cecchina goderà.

SANDRINA - PAOLUCCIA - CECCHINA (a 3)

Oh, che rabbia ch'ho nel petto!

Che dispetto che mi fa!

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

*Appartamenti terreni corrispondenti al giardino.
La Marchesa, il Cavaliere Armidoro e Paoluccia.*

PAOLUCCIA

Sì, signori, vi dico:
È una cosa da ridere. Il padrone
È tanto di Cecchina innamorato,
E poi la lascia andar con un soldato.

IL CAVALIERE

Convien dir che non l'ami.

LA MARCHESA

O che, pensando
Un po' meglio il Marchese ai casi sui,
Voglia staccarsi, e maritarla altrui.

PAOLUCCIA

Vi dirò io, signora,
Quello che convien dir; m'accorderete
Ch'ella è la verità:
Gli uomini non mantengon fedeltà. *(parte)*

SCENA SECONDA

La Marchesa, il Cavaliere Armidoro, poi il Marchese.

LA MARCHESA

Armidoro, sentite? È cosa vera
Quella che disse or or la cameriera?

IL CAVALIERE

È verissima in molti, in me non già.

LA MARCHESA

Oh, voi siete la stessa fedeltà! *(ironicamente)*

IL MARCHESE

Orsù, signori miei,
Permettetemi un poco
Che vi parli il cuor mio schietto e sincero,
Da amico, da fratel, da cavaliere.
Voi siete innamorati;
Non so che dir, vi scuso,
Ma l'affare vorrei lesto e concluso.

LA MARCHESA

Ciò dipende da voi.

IL CAVALIERE

Basta che meglio
Io vi veda pensar, Marchese mio.

IL MARCHESE

Oggi senz'altro mi marito anch'io.

LA MARCHESA

E la sposa chi è?

IL MARCHESE

Una Baronessa,
Figlia d'un colonnello
Tedesco di nazione,
Che distinto si è sempre in ogni azione.

LA MARCHESA

Sarà poi ver?

IL MARCHESE

Sicuro.

IL CAVALIERE

Si può sperar?

IL MARCHESE

Da cavalier ve 'l giuro.

LA MARCHESA
E Cecchina?

IL MARCHESE
Ho trovata
Un'altra giardiniera.

LA MARCHESA

E come fu?

IL MARCHESE
Cecchina in casa mia non serve più.

IL CAVALIERE
Amico, non vorrei
Che di lei, che di me prendeste gioco.

IL MARCHESE
Mi conoscete poco:
Son cavalier d'onore.
Non facciamo su questo altri contrasti:
Vo' sposare una dama, e ciò vi basti. (parte)

SCENA TERZA

La Marchesa ed il Cavaliere Armidoro.

IL CAVALIERE
Lode al Ciel! son contento.

LA MARCHESA
Anch'io son lieta.
Finito è ogni sospetto.

IL CAVALIERE
La vostra man per mio ristoro accetto.
Chi più di me contento
Vider le stelle amiche?
Termine avrà il tormento;
Lieto il cor mio godrà.

In quelle luci amate,
In quel vezzoso ciglio,
Dopo le pene andate
Il suo riposo avrà. (parte)

SCENA QUARTA

La Marchesa, poi Sandrina.

Ah, non credea sì presto
Dover giungere al fin de' miei timori:
Ah, non credea gli amori
Spenti sì presto del germano acceso.

SANDRINA

Signora, avete inteso?

LA MARCHESA

Qual novità, Sandrina?

SANDRINA

Questa sera il padron sposa Cecchina.

LA MARCHESA

Oimè! Come lo sai?

SANDRINA

Or ora penetrai
Che al fattore ha ordinato
Per le nozze un magnifico apparato.

LA MARCHESA

Questo sarà per me.

SANDRINA

No, no, signora;
L'ha ordinato per lui: lo seppi or ora.

LA MARCHESA

Ma s'ei sposa una dama!...

SANDRINA

Sposerà una pedina.

LA MARCHESA

Ei l'ha giurato!

SANDRINA

Giuri pur quanto vuole;
Donne qui non ci sono
Fuor della giardiniera:
Chi sposerà, se vuol sposar stassera?

LA MARCHESA

Ah, tu mi poni in core
Un novello timore, un nuovo affanno.
Ma non voglio temer sì nero inganno.

Sento che il cor mi dice:

Spera, sarai felice,

Non dubitare ancor.

Non è nemico amor

Di chi è fedel così.

Spera, verrà quel dì:

Non dubitare ancor.

(parte)

SCENA QUINTA

Sandrina, poi Mengotto.

MENGOTTO

Rider mi fa; si crede
Che il padron dica il vero.

MENGOTTO

È ver, Sandrina,
Quel che ho sentito a dir?

SANDRINA

Cosa intendesti?

MENGOTTO

Che il padron da Cecchina
Siasi già distaccato:
Che una dama sposare ha destinato.

SANDRINA

Quel che ti posso dir, Mengotto, è questo:
Ch'egli sposa Cecchina, e lo fa presto.

MENGOTTO

Ma se...

SANDRINA

Chi te l'ha detto?

MENGOTTO

Il disse or ora
Il Cavalier che sposa la signora.

SANDRINA

Non è vero! Il padrone, innamorato,
La sorella deride ed il cognato.

MENGOTTO

Oh, povero Mengotto!

SANDRINA

Poverino!
Tu resti senza amante. In caso tale
Non potresti di me far capitale?

MENGOTTO

Mi prenderesti tu?

SANDRINA

So che no 'l meriti,
Che sei un traditore...
Ma... si potrebbe dar. Son di buon core.
Son tenera di pasta,
Son docile di cor.

Una parola basta,
Mi basta un po' d'amor.
Oh, povero Mengotto,
Barone, furbacchiotto,
Lo so, che non lo meriti:
Ma ti vo' bene ancor.

(parte)

SCENA SESTA

Mengotto solo.

Mi spiaceria pur tanto
Perder la mia Cecchina, ma pazienza:
Voglio una sposa, e non ne vo' star senza.
Poco più, poco meno,
Quando intorno non han certe magagne,
Son le femmine poi tutte compagne.

Vedo la bianca,
Vedo la bruna,
So che ciascuna
Sa innamorar.
Quelle più docili
Fan giubilar,
Quelle più perfide
Fan sospirar.
Ma la consorte
Cavasi al lotto,
Ed è una sorte
L'indovinar.

(parte)

SCENA SETTIMA

Il Marchese e Tagliaferro.

IL MARCHESE

La povera fanciulla
Ancor non ne sa nulla;
Ci è fuggita di mano a tutt'e due,
E si è rinchiusa nelle stanze sue.

TAGLIAFERRO

Je fol feder, je fol parlar.

IL MARCHESE

Adesso

L'ho mandata a chiamar per una donna.
Ch'è di sua confidenza. Questa donna
È quella che trovata
L'ha sulla strada già vent'anni in punto.
Confronta quel che dite,
Confrontano le lettere mostrate:
Anche il segno confronta. Al certo è dessa.
La mia cara Cecchina è Baronessa.

TAGLIAFERRO

Nain Cecchina: Mariandel.

IL MARCHESE

Sì, Marianna,

Ho capito benissimo.
Oh, Marianna, mio ben! Son contentissimo.

TAGLIAFERRO

Fol feder, fol parlar: poi andar subite
Con patron colonnello in Ongheria
Per combatter Turchia. No poder star
Se testa no tagliar. Esser io state...
Aine zwai drai campagne bon soldate.
Ah, come tutte je consolar
Quando nemiche testa tagliar!

Quando fascina porta trincera,
Quando cornetta porta bandiera,
Quando cannone sente fa bu,
Fatta la breccia, subite su.
Spata alla mano sempre menar.
Ih, che la guerra me consolar.
Ih, che contento sempre mi star. (parte)

SCENA OTTAVA

Il Marchese, poi Cecchina.

IL MARCHESE

Il valor militare
È una bella virtù,
Ma stare a casa mia mi piace più.
Ora poi che Cecchina
Posso sposar senza oltraggiar degl'avi
La gloriosa memoria,
Parmi aver riportato una vittoria.

CECCHINA

Ah, signor, mio malgrado
Son sforzata a venir. Che comandate?

IL MARCHESE

(Voglio prendermi gioco,
E poi darle la nuova a poco a poco.)

CECCHINA

Se vi posso obbedir...

IL MARCHESE

Bene, vorrei
Che di vari colori
Andaste un mazzo a preparar di fiori.

CECCHINA

Vi obbedirò.

IL MARCHESE

Fermate:

Quel che ne voglio far non domandate?

CECCHINA

Obbedirvi soltanto è il dover mio.

IL MARCHESE

Se no 'l chiedete voi, ve 'l dirò io:
Han da servir quei fiori
Per la sposa ch'io prendo.

CECCHINA

(Oh, fiero duolo!)

IL MARCHESE

Vi do pena per ciò?

CECCHINA

Me ne consolo. (con mestizia, e vuol partire)

IL MARCHESE

Piano, Cecchina mia. (la ferma)
Non chiedete la sposa almen chi sia?

CECCHINA

Io no 'l deggio saper.

IL MARCHESE

Sì, più d'ogni altra
Lo dovete sapere anzi voi stessa:
Ehi! Sposo una tedesca Baronessa.

CECCHINA

Con licenza, signor... (vuol partire)

IL MARCHESE

No, no, sentite.
Il suo nome è Marianna. È tanto bella
E le vo' tanto bene, e le sarò
Tanto, ah, tanto fedele,
Tanto l'adorerò...

CECCHINA

Basta, crudele! (con forza)
Più non resiste il cor: schernirmi poi...

IL MARCHESE

Baronessa, mio bene, ah, siete voi!
(la prende per la mano, e si getta a' suoi piedi)
La Baronessa amabile,
Idolo mio, sei tu.
Sposina mia adorabile,
Cara, non pianger più.

CECCHINA

Cecchina miserabile!
Gioco si prende ancor?
Almen delle mie lacrime
Senta pietade il cor.

IL MARCHESE

Ah, ch'io ti dico il vero.

CECCHINA

Ah, tanto ben non spero.

(a 2)

Stelle, pietose stelle,
Voi disvelate il ver.

IL MARCHESE

Cara venite, qui.

CECCHINA

Non vo' morir così.

IL MARCHESE

Tu sei di sangue nobile:
Tutto ti narrerò.

CECCHINA

Non m'ingannate, oh barbaro!
Ah, non vi credo, no.

IL MARCHESE

Vent'anni sono
Foste trovata
Qui, abbandonata
Da un colonnello
Per il macello
Che fe' la guerra
Su questa terra:
E un segno avete,
Si sa chi siete:
Marianna è il nome,
Questo si sa...

CECCHINA

Piano, signore,
Per carità.
Con tante cose
Io mi confondo,
Son fuor del mondo:
Cosa sarà?

IL MARCHESE

Il genitore,
Uom di valore
Ch'è in Ungheria,
Manda il soldato
Che vi ha lasciato,
Per ricercarvi,
Per consolarvi
Venuto qua.

CECCHINA

Piano, signore,
Per carità.
Ahi, che mi sento
Il cor nel petto
Per il timore,
Per il diletto...
Non so pensare,
Non so parlar.

IL MARCHESE

Allegramente,
Cara sposina!

CECCHINA

Non son Cecchina?

IL MARCHESE

Siete Marianna,
La Baronessa.

CECCHINA

Vi posso credere?
Posso sperar?

IL MARCHESE

Vi dico il vero:
Son cavaliere,
E la mia sposa
Non vo' ingannar.

CECCHINA

Ah, sento un giubilo
Che a poco a poco
Vuol prender loco
Dentro il mio cor.

IL MARCHESE

Dammi la mano.

CECCHINA

Ah, non vorrei...

IL MARCHESE

Quella tu sei.

CECCHINA

Quello sei tu.

(a 2)

Ahi, che mi moro,
Non posso più.

È tal contento

Quello ch'io sento,

Che gioia simile

Mai non vi fu.

Sorte felice

Goder mi lice...

Care catene,

Pene non più.

(partono)

SCENA NONA

Salone magnifico con colonnati, statue, ecc.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro, Sandrina,
Paoluccia e Mengotto.*

LA MARCHESA

Possibil che c'inganni

Il Marchese così?

(al Cavaliere)

IL CAVALIERE

Non crederei.

Come ei merta, se è ver, lo tratterei.

SANDRINA

Io ci scommetto un occhio

Che nasce questo caso.

PAOLUCCIA

Ed io, signora, ci scommetto il naso.

MENGOTTO

Ed io son d'opinione

Che capace di ciò non sia il padrone.

LA MARCHESA

Sarebbe un'enormissima viltà.

IL CAVALIERE

Eccolo ch'egli vien.

LA MARCHESA

Si sentirà.

SCENA DECIMA

Il Marchese e detti.

IL MARCHESE

Animò! Già son pronti i testimoni:
Si concludano i nostri matrimoni.

LA MARCHESA

Dov'è la vostra sposa?

IL MARCHESE

Signora, non temete:
Non è molto lontan, la vederete.

IL CAVALIERE

Marchese, se il pensiero
Aveste di scherzar...

IL MARCHESE

Son cavaliere.
Aprasi quella porta, venga fuori
La mia sposa alemanna,
Baronessa Marianna. *(s'apre la porta)*

SCENA ULTIMA

Cecchina servita di braccio da Tagliaferro, e detti.

SANDRINA

L'ho detto?

PAOLUCCIA

Eccola appunto.

LA MARCHESA

Ah, mentitore! *(al Marchese)*

IL CAVALIERE

Voi cavalier? *(al Marchese)*

IL MARCHESE

Son cavalier d'onore.

Questa è la dama: e ch'io mentir non soglio,
Leggerete le prove in questo foglio.

*(dà un foglio al Cavaliere, il quale in
disparte lo legge piano alla Marchesa)*

TAGLIAFERRO

E chi no star fidato,
Je, tartaille, profar da bon soldato... *(toccando
la spada)*

SANDRINA

Io lo credo, signor. *(spaurita)*

PAOLUCCIA

Lo credo anch'io. *(c. s.)*

SANDRINA

Ebben, Mengotto mio,
Cosa mi dici tu?

MENGOTTO

Se in isposo mi vuoi, tocca pur su. *(si dànno la
mano)*

IL CAVALIERE

Veduto ho quanto basta.

LA MARCHESA

Che sia poi tutto vero?

IL MARCHESE

Maraviglio di voi: son cavaliere.

TAGLIAFERRO

Je star taice onorato,
E a mio fianco portar spata soldato.

LA MARCHESA

Non più, non più: m'accheto.

IL CAVALIERE

Sì, sposatela pur, che anch'io son lieto.

CECCHINA

Ah, signori, vorrei
Far i doveri miei: ma ho ancora il core
Fra la gioia confuso e fra il timore.

IL MARCHESE

Porgetemi la destra,
Sposina mia vezzosa.

CECCHINA

Sarò felice sposa,
Ma umile ognor sarò.

LA MARCHESA

Cognata, a voi m'inchino. *(a Cecchina)*

IL CAVALIERE

Madama, non v'incresca... *(a Cecchina)*

TAGLIAFERRO

No star madama,
Ché star tatesca.

CECCHINA

Vi prego perdonarmi,
E amarmi di buon cor.

SANDRINA - PAOLUCCIA (a 2)

Perdono a noi, signora. *(a Cecchina)*

CECCHINA

Sì, vi vo' bene ancora.

MENGOTTO

Ed io vi ho tanto amata!...
Perdon, per carità.

CECCHINA

A te sono obbligata,
Conosco l'onestà.

TUTTI

Scenda Cupido
Dio degl'amori,
Gli amanti cuori
Venga a legar.
E il bel diletto
D'un vero affetto
No, non si veda
Mai terminar.

FINE DEL DRAMMA

33153



I CLASSICI MUSICALI ITALIANI (Fondazione EUGENIO BRAVI)

La S. A. I CLASSICI MUSICALI ITALIANI è sorta per provvedere alla pubblicazione di musiche italiane inedite o rare dei secoli XVI, XVII e XVIII trascritte in notazione moderna. Tutti i generi musicali dal vocale allo strumentale, dal solistico al concertato e d'insieme, dal monodico al polifonico, dal sacro al profano, saranno rappresentati nei sessanta volumi che I CLASSICI MUSICALI ITALIANI pubblicheranno nei prossimi cinque anni.

In corso di pubblicazione:

1. M. A. CAVAZZONI, JACOBO FOGLIANO, JULIO SEGNI: *Musiche per organo.*
2. B. MARCELLO: *6 cantate per contralto e soprano.*
3. F. GIARDINI: *6 sonate per cembalo e violino (o flauto) obbligato.*
4. L. BOCCHERINI: *6 sonate per cembalo e violino obbligato.*
5. A. GABRIELI: *Musiche di chiesa da 5 a 16 voci.*
6. F. GIARDINI: *Quartetti d'arco op. 23, n. 1 e 2.*
7. N. PICCINNI: *La buona figliola*, dramma giocoso in tre atti.

Chiedere chiarimenti ai principali negozi di musica o alla Direzione de I CLASSICI MUSICALI ITALIANI, Via Moscova 18, Milano.

FINITO DI STAMPARE IL 30 DICEMBRE 1941-XX

COI TIPI DELLA S. A. M. BETTINELLI

VERONA